

Mugnano S. *Non solo housing. Qualità dell'abitare in Italia nel nuovo millennio.* Milano: FrancoAngeli, 2017

Come dimostra il suo inserimento nella *New Urban Agenda* (conferenza Habitat III dell'Onu, Quito, 17-20 ottobre 2016) la questione abitativa è rientrata a pieno a titolo nel dibattito pubblico, riconoscendo la centralità delle dimensioni della sostenibilità, della accessibilità ed inclusività dell'alloggio. Il volume *Non solo housing. Qualità dell'abitare in Italia nel nuovo millennio* si inserisce coerentemente in questo dibattito pubblico, affrontando in modo dettagliato ed esauriente il tema della condizione abitativa e delle relative politiche, tracciando, al contempo, una panoramica delle nuove vulnerabilità abitative.

Il volume si apre ricordando al lettore l'obiettivo che ne ha guidato la stesura e illustrando in primo luogo come si sia ridefinita «la questione abitativa del nuovo millennio» (p. 11) a partire da un'accurata analisi della domanda abitativa presente nel nostro Paese. L'Autrice riflette sui nuovi significati che assume questo bene primario attraverso una analisi dei fenomeni socio-economici e culturali (emergenti) della società, i quali evidenziano i nuovi bisogni di fare casa e il passaggio da un'economia del possesso ad una economia dell'accesso (Rifkin) dove gli elementi soggettivi ed immateriali acquisiscono sempre maggior importanza rispetto alla dimensione fisica e oggettiva dell'alloggio.

La struttura del volume, come suggerito dall'Autrice, può essere suddivisa in tre parti. La prima (Capitolo 2 - *Dalla ricostruzione alla decostruzione della questione abitativa in Italia*) è dedicata alla ricostruzione storica del sistema abitativo nel nostro contesto nazionale. L'argomentazione centrale ricorda che le politiche e gli strumenti utilizzati siano sempre stati fortemente orientati alla proprietà, favorendo un veloce miglioramento degli standard abitativi a discapito delle popolazioni più marginali.

Nel secondo corpus, costituito dai capitoli 3 (*Come si configura la vulnerabilità abitativa del nuovo millennio*), 4 (*L'abitare nell'ageing society*), 5 (*L'abitare straniero*), si affronta il tema della vulnerabilità abitativa che «(...) pur

mantenendo ed in alcuni casi accentuando, le condizioni di forte esclusione (...) sembra allo stesso tempo tingersi anche di tinte molto più tenui, come il difficile accesso della classe media al mercato immobiliare» (p. 36), con particolare attenzione alle nuove domande e ai fenomeni emergenti.

Un'ultima parte (Capitolo 6 - *Innovazione sociale nelle politiche abitative: nuovi approcci, nuovi attori e nuovi progetti*) analizza le nuove politiche abitative evidenziando i processi in atto, i nuovi attori e gli strumenti innovativi dell'*housing* sociale. Da segnalare, in questa sezione, la presenza dei box di approfondimento e la presentazione di strumenti, azioni e interventi messi in atto a livello nazionale e locale per ridurre il fenomeno del disagio abitativo, inserendoli all'interno del dibattito accademico internazionale che l'Autrice è molto puntuale nel ricostruire.

Il volume illustra la necessità di collocare la questione abitativa all'interno di una più ampia questione urbana in quanto la «vulnerabilità abitativa non deve essere considerata solo la condizione di totale esclusione, ma anche l'aspetto della territorializzazione del disagio che concettualizza il ruolo delle variabili spaziali nell'analisi dei comportamenti e delle strutture urbane» (p. 49). La dialettica dentro e fuori le mura della casa è un tema rintracciabile in tutte le diverse dimensioni del fenomeno analizzato da Silvia Mugnano: il rapporto, da rendere più flessibile e poroso, tra la dimensione privata e quella pubblica dell'abitare è «la vera scommessa per il futuro, non tanto prossimo» (p. 113).

Questa relazione dentro/fuori, privata/pubblica può trovare soluzione nei *Neighbourhood setting* (Ven Eijik), in cui la dimensione esterna, la rivalorizzazione dei luoghi assume rilevanza nel fare casa. L'abitare di qualità è il nuovo paradigma proposto da Silvia Mugnano per descrivere la trasformazione degli ultimi trent'anni. L'abitare di qualità ha a che fare con il mutamento di significato che la società del nuovo millennio ha attribuito alla casa, riconoscendo il continuum tra dimensione oggettiva (qualità dell'abitare) e soggettiva (data dalla «combinazione del significato socio-

culturale della casa rispetto al contesto di riferimento» p. 112), nel rispetto delle traiettorie individuali.

Anche per quanto riguarda la vulnerabilità abitativa, gli elementi che ne entrano a far parte acquisiscono nuove forme e significati. Possiamo riscontrarla anche nell'ambito dell'emergenza abitativa post disastro, come nel caso del progetto CASE (p. 52) dove è possibile rintracciare quanto la non assunzione della dimensione esterna e culturale del problema casa ha portato alla formazione delle fallimentari *new town* che rispondono, in modo unidimensionale, alla dimensione fisica dell'abitare «frantumando (...) il senso di comunità esistente» (p. 115).

Questo cambio di paradigma, ricorda l'Autrice, è stato solamente in parte recepito dalle politiche pubbliche, le quali già fortemente improntate da una logica neoliberista, hanno via via disinvestito nel settore e, al contempo, ampliato i segmenti della popolazione cui si rivolgono, tralasciando, come sottolineano anche i dati a disposizione (p. 36), la parte più marginale della popolazione.

Il testo proposto ha soprattutto il merito di mettere in luce «l'investimento sia teorico che empirico sul tema abitativo» (p. 111) prodotto in questi anni auspicando che il tema dell'housing sociale non rimanga marginale nel dibattito politico italiano e nel suo sistema di welfare.